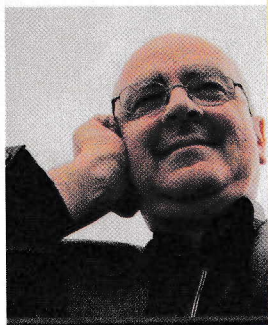


CI VEDEVAMO ALL'ANGOLO DI PEPERE



di Pino Bartoli

Non come il Vicolo dei Sospiri che sbuca in Piazza Mercato a Napoli e prende il nome dai "sospiri 'e 'mpise", dai sospiri dei condannati all'impiccagione, 'e 'mpisi, gli appesi. Dal carretto che li portava a morte sospiravano profondamente quando, sbucando nella piazza, vedevano il patibolo ed il boia che li aspettava. E sono tanti i luoghi in città grandi o piccole, famose o meno note, che hanno preso il nome da una attività o da un episodio particolare avvenuto in quel posto. Non ci sarà mai una denominazione toponomastica incisa su di una lastra posta al cantonale del fabbricato ma, a partire dagli avellinesi di una certa età, per poi trasferirsi a quelli che verranno, quello resterà sempre "l'angolo di Pepere". "Ci verimmo all'angolo 'e Pepere". Il luogo dell'appuntamento era fisso ed unico e l'incontro lo potevi fissare con chiunque, anche con chi non era pratico di Avellino. Fosse solo per questo che Pepere sopravvivrà all'attività che da decenni si identifica, qui, con il commercio delle calzature.

Questa è la piacevole eredità che resta alla città. Ci sono cresciuto con Pepere. Ricordo perfettamente del vecchio negozio la vetrinetta d'angolo con il vetro bombato dove venivano messe in mostra le scarpe per bambini e debbo riconoscere che Franco e Luciella hanno prolungato nel tempo, l'eleganza comportamenta-



Avellino - Piazza Municipio e Via Principe di Piemonte

Anni 30

le di zio Alberto e zia Enrica. Era bello andare da Pepere, non solo perché significava che ti avviavi a vivere un evento per te importante che meritava un paio di scarpe adeguato che solo lì potevi trovare, ma anche perché potevi intrattenerti in piacevole conversazione, parlare delle cose che andavano e che non andavano esprimere pareri ma senza fare 'nciuci. Sì, è certo. "L'angolo di Pepere" resterà, come abbacia 'a porta", fore 'e chiope, 'ncoppa 'o muollo anche se Porta Puglia, i pioppi che sono stati sostituiti dai platani e il terreno che, prima della pavimentazione, con la pioggia diventava molle davanti alla Chiesa della Trinità, nessun avellinese vivente ha mai visto.

Avellino anni 60

